

Linee guida per il recupero del Castello di Mirabello e la valorizzazione del patrimonio storico –culturale relativo al territorio dell’antico Parco Visconteo

INTRODUZIONE

La città di Pavia è conosciuta in tutta Europa non solo per le sue eccellenze in campo universitario e culturale, ma anche per la Storia, non limitandosi solo all’importanza di essere stata la capitale del Regno Longobardo e del Regno Italico, ma anche e soprattutto il luogo dove si svolse la battaglia di Pavia del 24 febbraio 1525, che decise le sorti dell’Italia e influenzò la storia europea nei secoli successivi e il cui nome è famoso in tutto il mondo.

La battaglia di Pavia si svolse nell’antico Parco Visconteo, che si estendeva a nord di Pavia fino a lambire la Certosa. Vero e proprio giardino delle delizie, la realizzazione del Parco, destinato alle battute di caccia e agli svaghi dei Visconti e della loro corte, fu iniziata da Gian Galeazzo II Visconti nel 1365 e conclusa nel corso della seconda metà del XIV secolo da Gian Galeazzo Visconti. Il Parco era diviso nel Parco Vecchio e nel Parco Nuovo, entrambi circondati da un’alta e spessa muraglia con un perimetro totale di circa 21 chilometri. Nel Parco vivevano cervi, daini, caprioli e altra abbondante selvaggina che trovava rifugio ideale nei folti boschi che ne ricoprivano una grossa parte.

Il terreno del Parco era tagliato da alcuni corsi d’acqua, il più importante dei quali, la Vernavola, nasceva, come al giorno d’oggi, nel Parco Nuovo e scendeva verso Pavia attraversando in tutta la sua lunghezza il Parco Vecchio per poi gettarsi nel Ticino a valle della città.

Quasi al centro del Parco Vecchio, sulla riva destra della Vernavola, si trovava, come si trova ancora oggi, il **Castello di Mirabello**, un magnifico palazzo di caccia fortificato risalente agli inizi del XV secolo.

Il Castello era cintato da una cerchia muraria e da un fossato alimentato dalle acque o della Carona o della Vernavola. Sono inoltre documentati tre ponti

levatoi, uno verso il “ Corso”, lo stradone alberato che partendo da Mirabello si congiungeva con il Castello Visconteo di Pavia e che veniva utilizzato per le corse a cavallo, uno verso sud, l’altro verso la Vernavola.

Il Castello nel Cinquecento

Nei primi anni del Cinquecento, probabilmente su iniziativa di Galeazzo Sanseverino che ne era diventato proprietario, venne attuata una sostanziale riforma del Castello con provvedimenti sia esterni che interni, tali da dare all’edificio una veste rinnovata e più raffinata.

Le finestre a tutto sesto del primo piano del fronte sud furono chiuse mentre ne vennero aperte di nuove, rettangolari e profilate in pietra. La stessa operazione venne praticata sul primo piano del fronte nord, in modo meno sistematico mentre al pianterreno sopravvivono tuttora le finestre originali, sia verso nord, ampie e a tutto sesto, che verso sud, più piccole ed ad arco ribassato.

L’immagine più pertinente del Castello di Mirabello come si presentava ancora nella metà del XIX secolo è quella allegata alla “ Grande Illustrazione del Lombardo Venero” di Cesare Cantù, in quanto precedente al “restauro” ottocentesco, che interverrà con demolizioni e trasformazioni, dando al Castello l’aspetto attuale.

L’interno del Castello

La riforma cinquecentesca è molto significativa anche e soprattutto nel rinnovamento degli interni. Di particolare importanza sono gli imponenti camini, tuttora esistenti, due al pianterreno, quattrocenteschi, e tre , cinquecenteschi, al primo piano, notevoli per la ricchezza delle membrature di pietra, per lo splendido modellato delle loro superfici e la complessità di profilature e cornici, e l’imponenza delle loro dimensioni. Il dettaglio dei Gigli di Francia in rilievo sui camini del primo piano si riferisce molto probabilmente agli inizi del Cinquecento, quando il Ducato di Milano era in possesso della Corona francese.

Le pareti erano completamente affrescate e decorate, come dimostrano i numerosi saggi stratigrafici effettuati nel 2007, con un importante ciclo di affreschi che corre sotto l’imposta del soffitto in legno dei quattro locali del primo piano. Sembra trattarsi di una teoria di figure di putti, cornucopie e motivi floreali. Tali affreschi sopravvivono ancora al giorno d’oggi, ricoperti da uno strato d’intonaco, come dimostrano alcuni esempi riportati alla luce nel corso dei suddetti saggi. Nel corso della stessa indagine è emerso anche un grande stemma

con l'arme di Galeazzo Sanseverino, il membro più illustre di questa grande casata di origine salernitana. La presenza di questo stemma attesta che il Sanseverino fu proprietario del Castello, probabilmente durante gli ultimi anni di Ludovico il Moro e poi nel corso del periodo francese. Galeazzo Sanseverino, dopo essere stato al servizio degli Sforza, passò al servizio della Francia, diventando "Gran Scudiere" del Regno. Partecipò quindi alle campagne di Luigi XII e poi con Francesco I alla battaglia di Pavia del 1525, dove perse la vita. Intorno allo stemma è raffigurato anche il collare di San Michele con il quale Galeazzo Sanseverino diventava "cugino" del Re di Francia. Il legame con la Francia è confermato anche da due stemmi in pietra murati al giorno d'oggi sulla facciata nord sotto il ballatoio: uno è lo stemma dei Sanseverino, l'altro porta la corona e i Gigli di Francia.

Il castello aveva forma di un parallelepipedo di quasi 70 metri di lunghezza, quasi 8 di larghezza e quasi 13 di altezza. Le dimensioni sono le stesse al giorno d'oggi.

Il castello fu sede del comando francese durante i mesi dell'assedio del 1524 - 25 ed è attestato che tra gennaio e febbraio del 1525, vi soggiornò anche **Francesco I** con la sua corte. Il 24 febbraio 1525 il Castello fu coinvolto nei combattimenti della battaglia che si svolse nei suoi dintorni.

Breve storia del Castello

Dopo la battaglia di Pavia il Castello di Mirabello subì un progressivo degrado che continuò nei secoli successivi fino ai giorni nostri.

Alla metà del '800 il Castello di Mirabello, passato nella seconda metà del XVIII secolo di proprietà dell'Ospedale San Matteo, subì un pesante intervento con l'abbattimento delle due parti laterali del primo piano per ricavarne case coloniche. Questo intervento restò fortunatamente limitato alle sole parti laterali grazie al Governatore austriaco che ordinò di risparmiare dalla demolizione la parte mediana.

Il Castello subì successivamente altri interventi sulla strutture interne mentre negli anni sessanta del secolo scorso vi furono effettuati, soprattutto al piano terra, pesanti lavori di ammodernamento.

Il Castello venne acquistato nel 2005 per 500.000 € dal Comune di Pavia nell'ultimo periodo della giunta Albergati. Il Sindaco successivo, Piera Capitelli, effettuò un intervento di 160.000 € per la sistemazione del tetto ed un altro di €

17.000 per la pulizia e la sanificazione dal guano dei piccioni che lo avevano invaso. Tale pulizia è stata nuovamente effettuata nel 2017.

Questi sono stati gli ultimi interventi effettuati sul castello di Mirabello.

Lo stato di fatto attuale

Attualmente il Castello è costituito da un unico fabbricato rettilineo costituito da tre corpi distinti ma uniti, di cui quello centrale rappresenta la parte maggiormente conservata.

Le porzioni laterali sono state oggetto di numerosi interventi nel tempo, che ne hanno profondamente modificato la porzione a ovest, soggetta ad abbassamento per problematiche di sicurezza, e trasformato la porzione a est in case coloniche (abitazioni dei contadini) per le esigenze dell'agricoltore; queste ultime hanno comunque mantenuto l'aspetto originario.

Il Corpo centrale

Il piano terreno del corpo centrale è quello che ha subito gli interventi di ristrutturazione più importanti per essere adibito ad abitazione. E costituito da quattro stanze più servizi. Conserva ancora due grandi camini in pietra. Vi sono inoltre due altre stanze sul lato est nella parte ribassata.

Al primo piano si accede per la scala costruita nell'ottocento.

Questo piano non ha subito grosse modifiche successive a quelle dell'800. E costituito da cinque stanze che presentano ancora al giorno d'oggi gli antichi intonaci affrescati nella fascia superiore sotto il solaio, il pavimento in mattonelle ottocentesche e i tre camini cinquecenteschi ancora nello stato pressoché originale. La luce proviene attraverso le antiche finestre originali.

Le cantine sono a volta, divise attualmente in quattro settori.

Obiettivi

Il Castello necessita di un urgente intervento per la sistemazione degli infissi e la rimozione di una vasta massa di rampicanti che sta ricoprendo la parte ribassata orientale, danneggiando muri e tetto. Sono inoltre opportune verifiche tecniche, soprattutto relative alla staticità del ballatoio della facciata nord.

Il Comune di Pavia, unitamente ad Associazioni di carattere culturale e senza fini di lucro quali l'Associazione il Parco Vecchio e Il Circolo Mirabello, intende procedere a interventi di recupero, consolidamento e valorizzazione del Castello, finalizzati a dare lustro alla città di Pavia in riferimento a quel particolare momento storico, realizzando nel contempo un importante polo turistico - culturale e didattico di riferimento locale, nazionale ed europeo stante la rilevanza che ebbe la battaglia di Pavia nella storia d'Italia e dell'Europa.

Il Castello di Mirabello ha tutte le caratteristiche e le potenzialità per diventare un'importante risorsa turistico- culturale della città di Pavia e della sua Provincia.

Tale obiettivo può essere raggiunto mediante:

- a) Il recupero definitivo del **Castello di Mirabello** dove si intende insediare la **“Mostra permanente del parco Visconteo e della Battaglia di Pavia**
- b) Il recupero degli edifici non storici di fronte al Castello, attualmente non utilizzati, con la loro trasformazione, anche con sinergie private, in struttura commerciale dei prodotti locali e turistico ricettiva abbinata al turismo culturale ovvero a un ostello con almeno 25-30 posti letto anche utilizzabile come luogo ospitale nei percorsi di turismo religioso e come stazione lungo la via Francigena.
- c) La salvaguardia e la valorizzazione, all'interno dell'area dell'antico Parco Visconteo, di tutte le strutture all'epoca esistenti e comunque di quanto ancora rimasto o comunque recuperabile
- d) Il recupero dei terreni attorno al castello per il ripristino del reticolo idrico minore, sfruttando i dislivelli per generare energia naturale.
- e) La creazione di percorsi ciclo-pedonali che partendo dalla città si inoltrino nei luoghi più suggestivi del Parco e dei luoghi dove si è svolta la Battaglia di Pavia.
- f) Il ripristino almeno parziale ed esemplificativo degli ambienti naturali del Parco, in particolare la flora, tramite appositi accordi con gli agricoltori locali.

La realizzazione di quanto sopra deve avvenire necessariamente in più fasi, che sono legate ai costi economici.

- **La prima fase** consiste nel recupero e nella conservazione del castello di Mirabello dove sarà allestita, con finalità didattiche, turistiche e documentarie, una mostra sulla storia del territorio all'epoca dei Visconti e degli Sforza, sulla storia del Parco e sulla Battaglia di Pavia
- La seconda fase consiste nel progettare, stabilendone le tempistiche, e realizzare il recupero delle strutture circostanti, anche tramite sinergie con soggetti privati, compreso un ostello per giovani, per sviluppare il turismo culturale.
- Un'ulteriore fase prevede la realizzazione di appositi percorsi ciclopedonali che si diramino nel Parco e che consentano di percorrere il campo della battaglia di Pavia sul quale saranno installate apposite segnalazioni e indicazioni dei vari episodi della battaglia.

Pur nella consapevolezza che la realizzazione di quanto sopra comporta costi notevoli, si ritiene che un investimento di questo tipo e con queste finalità costituirà un importante ritorno turistico-culturale di immagine per Pavia ed un ritorno economico per gli operatori della città. Il complesso comprendente sia l'edificio storico del Castello, l'ampia corte e gli edifici del corpo nord (stalle e rimesse) potrà garantire, una volta recuperato a pieno regime, la sostenibilità dei beni rispettandone la natura e la coerenza con il contesto locale.

Il primo lotto di interventi riguarderà in primis la rimozione dei rampicanti sull'ala est, la sistemazione degli infissi ove necessario e il controllo della sicurezza dell'edificio con opportune verifiche tecniche.

Sempre in questa prima fase di interventi si procederà inoltre al recupero vero e proprio degli ambienti del pianterreno, che sono i meno degradati e quindi possono rientrare economicamente e strutturalmente nel primo finanziamento, compreso il ripristino dei servizi, già esistenti, in modo da rendere il Castello già utilizzabile e agibile al pubblico.

Destinazione e fruizione del Castello di Mirabello

La destinazione del Castello, nel suo insieme, sarà legata alla storia del Parco Visconteo e alla battaglia di Pavia.

Nell'ambito del primo intervento si prevede di utilizzare il pianterreno realizzandovi una sala didattica riservata alle scolaresche e destinando le altre stanze ad accogliere una mostra documentaria sul Parco Visconteo e sulla battaglia del 24 febbraio 1525. Per quest'ultima sarà utilizzata la Mostra allestita dal 14 giugno 2015 al 29 novembre 2015 nel Castello Visconteo e pertanto già disponibile.

In questo ambito e su tale tematica gli ampi spazi della corte del Castello consentiranno lo svolgimento di manifestazioni storiche, culturali e musicali, riguardanti soprattutto il periodo visconteo e sforzesco e la rievocazione della battaglia di Pavia del 1525.

Si verrà quindi a costituire nel suo complesso un polo museale e culturale collegato a un evento storico, la battaglia di Pavia del 1525, di portata e fama europea e non solo, in grado di attirare l'attenzione e la venuta di visitatori sia italiani che stranieri.

Gli interventi successivi, riguarderanno le sale del primo piano, il **restauro e il ripristino** dei camini e il recupero progressivo degli affreschi, in modo da ricreare con il tempo gli ambienti dell'epoca cinquecentesca, ponendoli in grado di poter accogliere, oltre a visitatori, anche conferenze, convegni e altre manifestazioni storiche e culturali di vario genere.

Per quanto riguarda il primo piano sarà inoltre installata una scala di fuga esterna secondo le normative vigenti in materia di sicurezza.

- **Edificio corpo Nord (stalle).**

-

- Possono essere previsti interventi di recupero dell'ampio fabbricato da destinare ad attività turistico/ricettiva/ricreativa/multimediale, che garantiscano una fruizione anche da parte dei residenti, restituendo così il complesso, a tutti gli effetti, alla cittadinanza. Questa struttura è inserita, a tutti gli effetti, nell'ambito del "I Distretti dell'attività del Comune di Pavia" (DGR X11623 del 4 aprile 2014) presentato presso la Sala Consiliare il 5 novembre 2014, e cioè:

Ambito n° 1. "Sviluppo e valorizzazione dell'offerta turistica anche nell'ambito dei Sistemi Turistici e promozione di itinerari turistici basati sulla riscoperta, sulla valorizzazione e sulla promozione di eccellenze architettoniche, commerciali, enogastronomiche e storiche unite alla disponibilità di strutture e servizi di accoglienza di qualità e funzionali all'itinerario.

Ambito n° 3. Progetti per i servizi di accoglienza per i visitatori e per la promozione dei luoghi di interesse turistico, commerciale, enogastronomico, della produzione artistica e creativa, ostello.

Ambito n° 5. Progetti per il commercio ed il turismo accessibili (anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali).

Ambito n° 9. Progetti per la valorizzazione della somministrazione e della ristorazione di qualità e di filiera territoriale di prodotti agroalimentari.

Si prevede anche la possibilità di realizzare un refettorio con cucina ove poter presentare agli ospiti o turisti la famosa "zuppa alla pavese"

- **Utilizzo fonti alternative**

Trattandosi di interventi su strutture storiche e volendo ricostruire l'ambiente naturalistico di 500 anni fa, si ritiene utile introdurre anche forme di riscaldamento e raffreddamento naturali, eliminando quindi le fonti tradizionali di oggi e pensando alle forme alternative in natura.

Collateralmente al recupero del castello di Mirabello e delle sue adiacenze si prevede:

- **Individuazione** del vecchio reticolo delle acque e dei vecchi sentieri. Non sono necessarie grandi opere, sarebbe sufficiente un recupero idraulico degli stessi, eseguire una adeguata pulizia e manutenzione ripristinando i piccoli manufatti presenti. Il loro recupero faciliterebbe

anche la costituzione del percorso ciclo-pedonale-turistico per l'accesso ai luoghi storici del Parco e della Battaglia.

-

- **Impianto mini idroelettrico:** Nella categoria del micro idroelettrico (impianti per la produzione di energia elettrica) rientrano tutti gli impianti di potenza elettrica non superiore a 100 kw. Per poter installare questo tipo di impianto è necessario avere a disposizione una portata d'acqua, anche di soli 0,5 lt. al secondo, purché costante e quindi non condizionata da stagionalità. Questo potrebbe essere garantito dal fatto di ripristinare il reticolo idrico presente all'epoca della battaglia, e da un dislivello tra i 2 e i 3 mt.

- **Sistemazione** e pulizia dell'alveo della Vernavola con il ripristino del suo percorso originale e la verifica dello stato delle acque al fine di evitare l'attuale travaso di acque e liquami di fognature.

- **Istallazione** in tutti i luoghi storici, o dove si trovavano i Boschi e le Porte, di adeguata segnaletica, in più lingue.

- **Individuazione** delle strutture storiche, attualmente di proprietà privata, per verificare la possibilità del loro restauro o recupero funzionale, anche attraverso accordi bonari o convenzioni con gli attuali proprietari, per ufficializzarle e renderle visitabili come ad es. la Cascina Repentita, ove fu cucinata la famosa zuppa.

- **Definire** una strategia con gli agricoltori proprietari o conduttori dei fondi appartenenti al Parco, per valutare la possibilità del ripristino anche parziale della flora una volta esistente, reintroducendo, per esempio, la coltivazione semplificativa della vite da vino, allora molto diffusa.

- **Ripristinare** il tracciato perimetrale del Parco mediante un muro arboreo (siepi) lungo tutto l'originale percorso e nel contempo ricercare i resti delle mura o fondamenta delle stesse, che nel corso del XIX alcuni scritti dicevano ancora visibili.

-

-

COSTI

I costi dell'intervento complessivo sono da valutarsi in base agli effettivi progetti di restauro e recupero, in base ad esecutivi concordati con la sovrintendenza e o il ministero per i Beni Culturali, in base alle vigenti normative in materia di sicurezza (vigili del fuoco, asl, D.L.vo 81/2008 ecc...) ed in base alla suddivisione in lotti e tempistiche.